

PRIMI TEST A MURUROA.

Proteste da Usa, Russia, Giappone. Pacifico in rivolta. Scontri a Papeete: voli bloccati, incendiato il terminal



Gli studenti giapponesi sono eccesi in piazza in segno di protesta contro la decisione della Francia. A centinaia hanno manifestato davanti alla sede dell'ambasciata francese a Tokyo. La polizia comunque aveva circondato la sede con una barriera di agenti che sono riusciti a trattenere l'assalto.



A Rio de Janeiro un agente di sicurezza dell'ambasciata francese punta la pistola contro due attivisti di Greenpeace. A New York (foto a destra) i dimostranti davanti al consolato francese si sono divisi sul marciapiede.

Dal mondo piovono i no e in Polinesia francese la protesta scende in campo bloccando l'aeroporto di Papeete e dando fuoco al terminal: oltre 400 manifestanti tahitiani esasperati dall'annuncio della bomba hanno invaso la pista impedendo a un volo dell'Air Outre-mer di ripartire per Parigi e scatenando la reazione dei poliziotti già in tenuta antisommossa. Negli scontri sono rimasti feriti alcuni poliziotti e il terminal ha preso fuoco. È stata questa la risposta di Tahiti alla protesta «oceanica» di tutto il mondo contro la prova di forza nucleare di Jacques Chirac. Note ufficiali di protesta o di «rincrescimento», dibattiti parlamentari inuocati, richiami di ambasciatori. Ed ancora: manifestazioni davanti alle ambasciate francesi, acceleriate da gruppi di manifestanti che si legano ai cancelli, tentano di scavalcare; minacce di boicottaggi - che vanno dallo champagne al blocco dei voli dell'Air France -; una petizione internazionale sottoscritta in pochi giorni da oltre tre milioni di persone. Non c'è capo di governo o di stato che ieri non ha esternato il suo disappunto per una decisione giudicata «inopportuna», «pericolosa», «incomprensibile», «inutile», «decevante».

Il mondo in piazza
Nessuno è corso in aiuto dell'amico Jacques. Non l'ha fatto Bill Clinton, che affida la sua «mitigazione» alle parole del portavoce della Casa Bianca, Michael McCurry: «Gli Stati Uniti - dichiara - continuano ad esortare tutte le potenze nucleari, compresa la Francia, ad astenersi dal compiere altri test nucleari. Occorre invece operare per giungere ad una moratoria globale, prevista per l'anno prossimo». E le cose non vanno meglio per Chirac nel vecchio continente. Vano il tono ma non il segno della valanga di prese di posizione: tutte contrarie alla nuova «avventura nucleare» dell'Eliseo. Le reazioni più decise sono venute dai paesi nordici: Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca e Islanda hanno presentato una nota di protesta congiunta, chiedendo l'interruzione immediata dei test. C'è poi chi invita a «non drammatizzare» ma al tempo stesso non può non ribadire la sua «posizione critica»: è il caso del cancelliere tedesco Helmut Kohl, che tutto avrebbe voluto meno che dover criticare il «prezioso alleato» francese. Stavolta, però, l'amico Jacques l'aveva fatto troppo grosso... Tanto da smuovere anche il «compassato» Foreign Office, costretto ad ammettere che Londra «capisce l'inquietudine suscitata in molti paesi dalla bomba di Mururoa. Un «deciso rigetto» viene da Mosca mentre Bruxelles, l'Italia e Madrid esprimono il loro «rincrescimento»; il massimo della «benevolenza» incassata dall'Eliseo.

Diluvio di no alla bomba di Chirac. Il mondo chiede a Parigi di fare marcia indietro

Dagli Usa al Giappone, dalla Norvegia all'Australia, dalla Russia al Perù coro di riprovazione contro il test atomico francese. La Nuova Zelanda richiama l'ambasciatore da Parigi seguita dal Cile. «Rammarico» espresso dal governo italiano. La denuncia dei sindaci di Hiroshima e Nagasaki. E i tahitiani di Pepeeete (Polinesia francese) invadono l'aeroporto bloccando i voli e incendiando il terminal: 400 i dimostranti, due poliziotti antisommossa tra i feriti.

Parlamentari italiani votano contro il nucleare

Su proposta del gruppo progressista-federativo della Camera è stata chiesta la sospensione di tutti gli esperimenti nucleari. «Ferma contrarietà alla decisione francese di dar via agli esperimenti nucleari; richiesta a Chirac di sospensione di ogni ulteriore esperimento; richiesta al governo italiano di agire in tutte le sedi internazionali per la realizzazione di un trattato per la completa interdizione degli esperimenti nucleari; questi i punti salienti di una risoluzione presentata dall'on. Piero

Fasano e sottoscritta dai parlamentari di tutti i gruppi. Anche i leader della sinistra europea di 18 partiti hanno chiesto alla Francia l'immediata sospensione dei test nucleari. È stata anche lanciata una petizione di massa in questo senso fatta propria in Italia dal Pds. Luigi Colajanni, capo della delegazione del Pds al parlamento europeo, dopo aver definito «grave» la decisione della Francia, ritiene che a questo punto anche la Cina «sarà incoraggiata a fare altrettanto».

ne pubblica francese, per quasi due terzi, considera i test un «abominio», sostiene decisa la leader dell'opposizione laburista in Nuova Zelanda, Helen Clark. «Chirac è andato alle elezioni per migliorare l'occupazione e risolvere problemi interni, e invece sta sprecando un'enorme quantità di denaro in questi esperimenti. È troppo anche per i francesi».

Il sindaco di Hiroshima

Mururoa cinquant'anni dopo Hiroshima: quella bomba esplosa contro tutto e tutti riapre ferite antiche, riporta alla memoria tragedie mai sopite: c'è tutto questo nella protesta antinucleare del Giappone. «La Francia non deve mai più ripetere una simile azione», dichiara dai microfoni della Tv di stato il primo ministro Tomiichi Murayama. Ma ancor più significative di quelle ombre del passato riportate alla luce dalla bomba di Mururoa è sono le prese di posizione di Ichiro Ito, sindaco di Nagasaki e di Takashi Hiraoka, sindaco di Hiroshima: quel test atomico, dice Ito, «è una minaccia per la vita delle popolazioni del sud del Pacifico» oltre ad essere un «puro atto di egoismo da parte di un paese che possiede armi nucleari». Chissà se Jacques Chirac ha mai sentito parlare dello stato di Nauru. Da ieri, forse, sì. Perché il piccolo Nauru ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la grande Francia. Non c'è che dire: l'amico Jacques è rimasto proprio da solo a far compagnia alla sua bomba. □ U.D.G.

Paesi e da quei regimi che intendono usare l'arma atomica come strumento a sostegno di politiche di potenza nelle aree più «calde» del pianeta. Una scelta irresponsabile anche sul piano della costruzione dell'unità europea.

C'è chi sostiene che l'impatto ambientale è stato del tutto insignificante.
È falso. Greenpeace non ha fatto proprie posizioni «catastrofiste». Ma la nostra denuncia sulle gravi conseguenze dell'esplosione sull'ecosistema dell'area investita si fonda su dati incontestabili, sostenuti peraltro da centinaia di scienziati e fatti propri da decine di governi, a partire da quelli australiano e neozelandese. Abbiamo documentato il fatto che Mururoa non è in grado di assorbire tutte le radiazioni determinate dallo scoppio nucleare e come non è affatto sicuro, come sostiene il governo francese, che le scorie si pietrificano al 100% e per sempre. Basta questo per riaffermare che anche sul piano dell'impatto ambientale il test nucleare voluto da Jacques Chirac sia stata una scelta

Rammarico di Dini

È l'Italia? In una nota di palazzo Chigi si sottolinea il «rammarico» del governo per l'iniziativa francese e si rileva come il presidente del consiglio Lamberto Dini stia nuovamente intervenendo presso l'Eliseo «per ribadire la viva sensibilità della comunità nazionale, riflessa da un'ampia rappresentanza di forze politiche e parlamentari, e per auspicare che le ragioni di interesse nazionale adottate dalla Fran-

cia possano essere perseguite senza che sia necessario proseguire gli esperimenti nucleari». La «pioggia» di critiche si trasforma in «sonora grandinata» quanto più ci si avvicina al luogo dell'esplosione. Il «rincrescimento» lascia il passo alla «rivolta». Pesano come pietre le parole del primo ministro australiano Paul Keating: «Con la sua decisione di condurre l'esperimento nucleare a Mururoa - afferma - il governo francese ha espresso disprezzo per i paesi del Pacifico e per tutti coloro che si adoperano per un mondo libero

dal nucleare». Ancora più duro, se è possibile, è il commento del ministro degli Esteri australiano, Gareth Evans: «La nostra - tuona - è una condanna senza riserve. Non è un'azione degna di un paese membro della comunità internazionale né un atto che ci si possa attendere da un buon vicino». Non perde tempo la Nuova Zelanda, che alle infuocate dichiarazioni preferisce un atto concreto: richiama il suo ambasciatore da Parigi in segno di protesta (lo stesso ha fatto il Cile). «Non solo la comunità internazionale, ma anche l'opinione

Parla Remy Parmentier, leader di Greenpeace in Francia

«Ora il presidente è accerchiato»

«No, Greenpeace non si sente sconfitta e non sono sconfitte le migliaia di persone che hanno manifestato in tutto il mondo contro la bomba di Mururoa. Chirac ha avuto il suo test atomico, ma quella che doveva essere una dimostrazione di «grandeur» militare e politica si è rivelata per il governo gollista e il Presidente come la peggiore operazione politica a livello internazionale. Non siamo noi ad essere accerchiati ma lo è l'Eliseo. Perché questo test è stato uno schiaffo in faccia a oltre 150 governi e a milioni di cittadini che in ogni parte del mondo hanno levato la loro voce di protesta. Il mondo ha detto no alla politica nucleare di Chirac. Non prendete atto sarebbe prova di arroganza politica degna di un dittatore e non del presidente di uno stato democratico». Non ha proprio l'aria di uno sconfitto Remy Parmentier, presidente di Greenpeace-Francia, colui che ha ideato e organizzato la protesta ecopacifista nella «tana del lupo» nucleare. «La battaglia antinucleare è solo agli inizi - sottolinea Parmentier - Nei prossimi giorni sono previste centinaia di iniziative in tutta la Francia e nel mondo. Faremo di tutto perché quello della scorsa notte sia il primo e l'ultimo test atomico francese».

La bomba è esplosa a Mururoa. Il governo francese esulta. Greenpeace ha dunque perso la sua battaglia?

Tutti altro. Per Chirac quello di Mururoa non era solo un test nucleare ma anche e soprattutto un test politico. E questo secondo test è stato per lui del tutto fallimentare sia a livello interno che internazionale. Lo dimostrano le migliaia di persone che si sono mobilitate nel

«No, non ci sentiamo sconfitti. Chirac ha avuto il suo test atomico ma ha perso il "test" che più lo interessava: quello politico. È lui ad essere accerchiato non Greenpeace». A sostenerlo è Remy Parmentier, presidente di Greenpeace-Francia. «Nei prossimi giorni multipliche-remo le iniziative dirette non violente». «Chirac ha sferzato uno schiaffo in faccia a oltre 150 governi e a milioni di persone». Un appello al Parlamento europeo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

paese, lo confermano tutti i sondaggi che indicano come la maggioranza dei francesi è nettamente contraria ai test atomici. Il fallimento diviene poi una vera e propria bancarotta sul piano internazionale. Mai come in questo momento la Francia è isolata. Questo test ha rappresentato uno schiaffo in faccia a oltre 150 governi che avevano manifestato preoccupazione e condanna per questa inutile prova di forza. Quello di Chirac non è un investimento sul futuro ma un pericoloso tutto nel passato. Non è a colpi di test atomici che la Francia può esercitare una funzione positiva, di primo piano sullo scenario internazionale. Quella bomba ci fa sentire tutti più deboli, più indifesi.

Quali sono le conseguenze più negative della bomba di Mururoa?

Il test incoraggia la proliferazione nucleare e rischia di vanificare tutti gli sforzi volti ad un controllo delle armi di distruzione di massa. Altro che rafforzare il Trattato di non proliferazione nucleare. Chirac ha creato un precedente di inaudita gravità che può essere oggi preso ad esempio da quei

Paesi e da quei regimi che intendono usare l'arma atomica come strumento a sostegno di politiche di potenza nelle aree più «calde» del pianeta. Una scelta irresponsabile anche sul piano della costruzione dell'unità europea.

C'è chi sostiene che l'impatto ambientale è stato del tutto insignificante.

È falso. Greenpeace non ha fatto proprie posizioni «catastrofiste». Ma la nostra denuncia sulle gravi conseguenze dell'esplosione sull'ecosistema dell'area investita si fonda su dati incontestabili, sostenuti peraltro da centinaia di scienziati e fatti propri da decine di governi, a partire da quelli australiano e neozelandese. Abbiamo documentato il fatto che Mururoa non è in grado di assorbire tutte le radiazioni determinate dallo scoppio nucleare e come non è affatto sicuro, come sostiene il governo francese, che le scorie si pietrificano al 100% e per sempre. Basta questo per riaffermare che anche sul piano dell'impatto ambientale il test nucleare voluto da Jacques Chirac sia stata una scelta

disastrosa. Ed ora, cosa intendete fare per rilanciare la vostra sfida antinucleare?

Agiremo ad ogni livello, con azioni dirette non violente sul luogo, moltiplicando le iniziative di protesta in tutto il mondo. Ma agiremo anche sul piano istituzionale. Esiste il Trattato Euratom che prevede la possibilità da parte della Commissione europea di Bruxelles di intervenire per controllare gli effetti sulla radioattività dei test nucleari. E questo riguarda anche i territori d'oltremare, considerati a tutti gli effetti territorio della Comunità. Chiediamo al Parlamento europeo di usare tutti gli strumenti a sua disposizione, come lo è il Trattato Euratom, per fermare l'avventura nucleare di Chirac.

Mentre la flotta verde sfiora a Mururoa la marina militare francese, dirigenti di Greenpeace si scusavano con i responsabili della Shell per una campagna fondata su dati rivelati sbagliati. Ci sono minacce alla vostra credibilità?

Sì è trattato di un errore di campinatura che noi stessi abbiamo ammesso e reso pubblico. Ma questo nulla toglie alla pericolosità ambientale per ciò che concerne l'impatto marino delle piattaforme petrolifere, come sancito dallo stesso Trattato che ne regola la costituzione e le attività. Abbiamo ammesso l'errore specifico ma non la giustezza della campagna. Per quanto riguarda poi la credibilità della battaglia contro i test atomici, questa sia nell'enorme e variegato arco di forze che la sostiene. O sono tutti venditori di fumo?

NO AI TEST NUCLEARI

La decisione del Governo francese di riprendere i test nucleari e di ignorare l'esistenza di una moratoria è un attacco al Trattato di Non Proliferazione Nucleare recentemente prorogato con l'adesione della stragrande maggioranza delle nazioni del nostro pianeta.

A nome dei nostri partiti e delle opinioni pubbliche dei nostri paesi;

CONDANNIAMO la decisione del governo francese;
CHIEDIAMO al Presidente Chirac di sospendere immediatamente ogni ulteriore esperimento;
CHIEDIAMO a tutti gli stati in possesso di armi nucleari di confermare la loro rinuncia ai test;
CHIEDIAMO a tutti i governi di cooperare nello sforzo per raggiungere presto un accordo sul Trattato per la Completa Interdizione dei test nucleari e per il rafforzamento della pace.

Rudolf Scharping, Felipe Gonzales, Franz Vranitzky, Ingvar Carlsson, Tony Blair, Massimo D'Alema, Adress Papandrou, Pauline Green, Philippe Busquin, Thorbjorn Jagland, Henri Emmanuelli, Louis Tobback, Poul Nyrup Rasmussen, Vassos Lyssandes, Dick Spring, Ben Fayot, Wim Kok, John Hume, Antonio Guterres, Paavo Lipponen, Enrico Boselli, Gianfranco Schiattroma



Partito del Socialismo Europeo Gruppo Parlamentare del Partito del Socialismo Europeo

Il Pds promuove su questo Appello una petizione di massa rivolta a tutti i cittadini italiani. L'Appello può essere sottoscritto nelle Feste de l'Unità e in tutti i punti di raccolta che saranno predisposti dalle organizzazioni locali del Pds.

Per ogni informazione rivolgersi al tel. 06/6711275 - fax 06/6798376